

→ **Gli osservatori Ue:** le procedure di voto procedono regolarmente nell'intero Paese

→ **I candidati** Favorito il premier uscente, il cristiano Jonathan. In gioco anche il «duro» Buhari

Nigeria, al voto il gigante dell'Africa

La scommessa della democrazia nera

Al voto la Nigeria, paese africano dai primati: nella produzione del petrolio, nella popolazione e ora nella «tenuta democratica». Favoriti il premier uscente Jonathan e il conservatore Buhari. L'incognita etnica.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Si vota per le presidenziali in Nigeria, il più popolato stato dell'Africa con i suoi 155 milioni di abitanti di cui oltre 73,5 milioni hanno diritto al voto, frammentato però in quattrocento gruppi etnici, diviso in regioni a maggioranza islamica e a sud cristiana. Il fattore regionale, insieme con quello religioso ed etnico, condizionerà questa competizione. La Nigeria è un paese dalle contraddizioni esplicite: potenzialmente è tra i più ricchi, essendo il quarto produttore di petrolio al mondo e il primo del «continente nero», proprio grazie ai giacimenti al delta del Niger. Ma al momento è tra i più poveri, con la metà della popolazione con meno di un dollaro al giorno. È costretto ad importare benzina raffinata, perché non ha impianti di raffinazione adeguati. È senza energia elettrica, ma ha il petrolio. Ha anche più di cento università e il 60 o 70% della popolazione con meno di 30 anni. «Più lavoro ed elettricità per tutti» è lo slogan di questa competizione.

ENERGIA E LAVORO

Rappresenta la condizione per una nuova fase di sviluppo economico e civile per la prima potenza demografica e petrolifera d'Africa. La «rivoluzione del gas» è il cavallo di battaglia del candidato dato per favorito. È il presidente «uscente» Goodluck Jonathan, 53 anni, cristiano, il cui partito (il Partito democratico del popolo) è l'unico ad avere un seguito nazionale. Alle elezioni legislative della scorsa settimana ha registrato una brillante affermazione. Gli altri principali concorrenti sono l'ex dittatore militare, il discusso Muhammadu Buhari (69 anni) del Congress for Progressive



Al voto una donna nigeriana a Kaduna nella Nigeria settentrionale

BURKINA FASO

Rientra il mini golpe Militari in caserma I civili in piazza

È rientrata la protesta dei militari a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso dopo che il presidente Blaise Compaoré ha sciolto il governo, ha licenziato il Capo di Stato Maggiore ed ha disposto il pagamento di un'indennità alla Guardia Presidenziale dopo aver nominato un nuovo capo dell'esercito e della sicurezza presidenziale. Ma protestano i commercianti della capitale per i danni subiti nel corso dei saccheggi e delle devastazioni compiute per due notti dai soldati anche dopo l'ammunitamento. La polizia carica i manifestanti. Il ministro per la sicurezza annuncia l'imposizione del coprifuoco a Ouagadougou «dal crepuscolo all'alba».

Change, forte nel nord islamico e Nuhu Ribadu del Action Congress of Nigeria.

Tra gli analisti c'è chi dà buone chances anche a Buhari che è stato a capo della Nigeria dal 1984 al 1985. «Sarà certamente una lotta senza quartiere tra i due», ha osservato Kunle Amuwo, dell'International Crisis Group. Gli «osservatori» sottolineano la «tenuta democratica» del paese. Anche se le tensioni non mancano. Gli islamici del nord ritengono che il prossimo capo di Stato debba provenire dalla zona settentrionale, perché andrebbe rispettata la regola non scritta che prevede un'alternanza al potere, ogni due mandati, tra il nord e il sud del Paese. Qualche violenza si è già registrata con una decina di vittime e due attentati fortunatamente senza gravi conseguenze a Maiduguri nel nord-est del paese.

La Nigeria tornerà alle urne anche martedì 26 aprile per eleggere i go-

vernatori dei 36 Stati della Federazione e le rispettive assemblee legislative. Questo sarà l'ultimo appuntamento di una complessa tornata elettorale, che sino ad oggi è proceduta - a detta degli osservatori internazionali - «in modo sostanzialmente libero, equo e trasparente». Questa potrà essere la terza e decisiva

monsignor Kukah

Le elezioni regolari mostrano che si sanno governare le diversità

va risorsa, con l'energia e le risorse umane, per fare della Nigeria un punto di riferimento per l'intero continente. Lo sottolinea ottimista monsignor Matthew n Kukah, vicario generale dell'arcidiocesi di Kaduna e esperto per i diritti umani e collaboratore dell'Onu. ♦